

Il dramma della casa e i dati ISTAT

Comune e Provincia non sono proprietari di alloggi sfitti

Dal censimento '81 risultano non occupati 113 mila appartamenti - Cinquemila sono di proprietà di enti e istituti pubblici

Quarantamila case vuote: era questa ormai la stima, in mancanza di dati precisi, degli alloggi tenuti liberi a Roma. Poi sono arrivate le elaborazioni ISTAT del censimento '81 e le case vuote risultano 113.468. Sul fronte della casa la situazione è già di per sé incandescente. Logico che la notizia di 404.522 stanze (tanto sviluppano gli appartamenti non occupati) sia esplosa come una bomba. Il dott. Giovanni Carriani uno dei responsabili dello staff che cura il censimento nazionale è costretto a fronteggiare un duro assedio. Nel suo ufficio del palazzo fumé al Laurentino è impegnatissimo a dare informazioni e spiegazioni a giornalisti e istituti di ricerca ed anche alla commissione Lavori Pubblici della Camera. Con il suo aiuto cerchiamo di spiegare questo dato così macroscopico. «La cifra in assoluto fa certo impressione — dice il dott. Carriani — ma il dato va valutato tenendo conto delle domande che erano contenute nel questionario del censimento. Parlare genericamente di 113.468 case sfitte è per lo meno improprio».

A fare il totale infatti concorrono le seguenti voci, che poi sono le domande del questionario: 32.465 case disponibili per vendita o affitto. Alloggi utilizzati per vacanze: 23.677. Case utilizzate per lavoro: 3.747. Infine, c'è una quarta domanda genericamente denominata «altri motivi» che ha raccolto 53.575 risposte. Di questo patrimonio la fetta più grossa appartiene

a privati (89.301). Poco più di diecimila (10.128) sono di proprietà di imprese, 2.231 di enti previdenziali, 3.676 di cooperative e sotto un'unica voce che occupa Stato, Regione, Provincia, Comune e IACP risulta che le case di proprietà pubblica non occupate sono 4.497. E proprio questa quota, minoritaria rispetto al totale, ma comunque consistente che fa gridare allo scandalo.

I responsabili degli enti chiamati in causa innanzitutto rilevano che il dato così raggruppato non permette un esame obiettivo. Alcuni, poi, cifre alla mano, respingono decisamente le accuse: «Se ci fossero alloggi comunali sfitti — dice l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli — in una situazione drammatica come è quella romana, non sarebbero stati già occupati o perlomeno tappezzati con i flocchi gialli del Movimento Federativo che è impegnato da mesi in una caccia alle case sfitte? Ma questa è solo una considerazione. Documenti alla mano posso però benissimo affermare — continua Mirella D'Arcangeli — che all'ottobre '81, durante la rilevazione statistica, non c'erano alloggi comunali liberi tranne quelle decine di casi di avvicendamento che fanno parte della routine quotidiana. Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marroni non ha bisogno nemmeno di fare ricerche d'archivio. «L'unica proprietà immobiliare della Provincia — dice Marroni — escluse alcune palazzine abitate dai dipendenti dell'ammi-

nistrazione è uno stabile in via dei Prefetti. Un palazzo degradato di cui stiamo trattando la vendita. La Camera dei deputati lo vorrebbe per realizzarci dei servizi per i parlamentari».

«Se avessero fatto il censimento qualche giorno fa — risponde Alvaro Jacobelli vicepresidente dello IACP — avremmo, per esempio, trovato 80 alloggi vuoti a Torrecchia, ma non si tratta di case sfitte hanno già un inquilino, solo che aspettano di essere assegnate. Altri casi possono verificarsi quando un anziano inquilino si trasferisce per un certo periodo presso parenti oppure quando muore. In questo caso l'istituto deve completare una serie di procedure di legge per successivamente poter riassegnare le case».

La matassa come si vede è molto intricata. Proviamo a capire ancora con l'aiuto della statistica. Le case occupate alla data dell'81 erano 902.301 quelle non occupate, come abbiamo visto, 113.468. La percentuale di incidenza è del 12,6%. Più alta rispetto ai dati del precedente censimento, nel '71 le case occupate erano 794.551 quelle non occupate 79.251 con un'incidenza del 9,97%. E un raffronto statistico valido? Non al cento per cento perché bisogna includere una variabile: nel '71 i rilevatori erano pagati a forfait, nell'81 a questionario. E' facilmente intuibile che nell'81 si sia lavorato in maniera più approfondita.

Ronald Pergolini



Paolo Sabatini, uno dei feriti nel raid a Monte Caprino, ricoverato al S. Giacomo

La violenza non è nuova. Episodi di aggressione, di rapina, di pestaggio sono accaduti ripetutamente a Roma nel corso di questi anni. A Monte Caprino, al Circo Massimo, nel giardino di Castel Sant'Angelo, a Valle Giulia, nei luoghi ove omosessuali sono soliti riunirsi o incontrarsi, la violenza si è più volte scatenata, gratuita e cieca.

Che non si tratti di episodi isolati, ma di una lunga tragica serie, lo conferma un libro-bianco uscito qualche tempo fa (autori Reim, Di Nola, Veneziani, prefazione di Moravia) dal titolo «Pratiche inominabili - Violenza pubblica e privata contro gli omosessuali». Sono testimonianze di gente aggredita o che ha visto aggredire, prevalentemente nella capitale. Eccone qualche brano.

TESTIMONIANZA DI CORRADO — «Stavo a Lungotevere dei Tebaldi e ho visto due ragazzi insieme un po' più in là. Ho inteso dei rumori e delle voci dalla parte di sopra. Sentivo ridere e poi dei forti pernacchi. Avevo capito che ci stavano sfottendo. Ma non mi sono preoccupato perché è una cosa che capita spesso. E invece dopo aver gridato un "tiè, beccate questo" ci hanno tirato dall'alto un pezzo bello grosso di

Le bande di teppisti contro gli omosessuali
Itinerario di violenze nel centro della città
Le testimonianze dei perseguitati

Da Monte Caprino al Circo Massimo ai Lungotevere si è scatenata la caccia al diverso - «Tiè, beccate questo»: con una pietra gli spacca la colonna vertebrale

granito e non ho fatto in tempo a gridare a quel ragazzo che stavano picchiando di scansarsi, che quello che era più vicino al muro si è beccato sulla schiena tutto il granito. L'abbiamo subito soccorso, mentre un altro cercava di acchiappare i delinquenti. Lo hanno ricoverato con prognosi riservata. In pratica era in fin di vita. Poi si è salvato, ma ora non può più camminare e si muove solo su una carrozzella, perché la spina dorsale gliel'hanno fatta a pezzi».

TESTIMONIANZA DI PINO — «Al Tempio di Venere mi hanno fermato cinque ragazzi sulla ventina e mi hanno chiesto se volevo andare con loro a fare l'amore. Erano un po' truci come tipi. Li ho seguiti in un posto appartato e mi hanno fatto la festa in tutti i sensi. Poi dopo essere venuti, hanno cominciato a prendermi a calci e a pugni. Mi hanno ridotto uno straccio: è la verità. Si sono presi tutto quello che avevo addosso: soldi, anello, catenina, per una cifra di quarantamila lire. Mi hanno quindi intimato di stare zitto, perché loro erano carabinieri».

TESTIMONIANZA DI EUGENIO — «Violenza al froc nel

hanno sempre fatta. L'ultima che mi è capitata è che ho dovuto pagare ventimila lire a uno con cui avevo fatto qualche cosina al cinema perché mi ha minacciato con un coltello e poi ha aggiunto che mi avrebbe anche denunciato. A questo punto mi chiederai perché non l'ho denunciato lo. Figurati se si sapesse in giro che sono omosessuale, mio padre morirebbe e magari gli amici miei non mi salterebbero più. E poi che ti credi, che se si sapesse in giro che sono frocio non scoppierebbero una montagna di casini? Credi che continuerai ad avere il mio lavoro? Sei scemo, caro mio».

TESTIMONIANZA DI DARIO — «Valle Giulia, alle ore 20,30. Ci sono cinque ragazzi ben vestiti. Frenano. Poi passano oltre. Io indugio tra le piante. Dopo un po' me li vedo venire verso di me a piedi. Non fuggo anche se dall'aria sembrano incazzati e puzzano di Paroli-bene lontano un miglio. Cammino lento verso la strada. Mi raggiungono. Mi tirano un cazzotto nei coglioni. Mi piego su me stesso per il dolore. Poi un calcio in culo, poi una botta sul collo, un pugno in faccia. Cado in terra e mi danno un calcio in faccia. Intanto si esercitano a insultarmi...».



Giù dal ponte il pullman dei pendolari

Ha sbandato sulla Tiburtina ed è finito nell'Aniene - 17 contusi e feriti leggeri

La brutta avventura tutto sommato è finita bene: si contano solo diciassette persone contuse o leggermente ferite. L'incidente è occorso ieri mattina ad un pullman dell'Acotral, l'azienda di trasporti regionale, poteva avere conseguenze ben più gravi. A causa dell'asfalto bagnato proprio sul ponte Mammolo, sulla Tiburtina,

l'automezzo ha sfondato il parapetto ed è scivolato parecchi metri più sotto sulla riva dell'Aniene; solo il muso è finito in acqua. Grande panico tra gli ottanta passeggeri e diversi feriti. Tra questi l'autista, Raffaele Cetrangoli di 31 anni, che ha riportato una prognosi di dieci giorni. Gli altri, tutti ricoverati al Policlinico, come l'autista, sono stati dichiarati

guaribili tra i quattro e i dodici giorni. L'incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le cinque. Il pullman era pieno di lavoratori pendolari quasi tutti dipendenti dell'Atac, che dai paesi e dalle borgate della zona est raggiungono Roma. Una pioggia sottile aveva reso assai sdrucciolevole l'asfalto, così il pullman è sbandato e l'autista non è riuscito a mantenerne il controllo. L'automezzo ha divelto un largo tratto dello spartitraffico e la spalletta del ponte Mammolo che sovrasta l'Aniene ed è quindi finito sulla riva del fiume. L'automezzo ha terminato la sua corsa tra le sterpaglie senza precipitare tutto in acqua. I feriti sono stati subito soccorsi e trasportati al Policlinico. Quindi sono intervenuti i vigili del fuoco che con le loro autogru hanno riportato il pullman sulla sede stradale.

Un imprenditore-commerciante che aveva goduto del condono fiscale

«Povero» con affari di miliardi
Falsificava le bollette, è stato arrestato

Nei confronti di Raffaele Amitrano, titolare di un laboratorio di abbigliamento, emesso il primo mandato di cattura per questo tipo di reato - Occultati ricavi fino a 770 milioni - L'intervento dell'Finanza - Denunciati altri 40 evasori

Oltre settemtecento milioni di ricavi occultati, con una evasione dell'Iva e dell'IRPEF pari a 140 milioni, mentre per l'anagrafe tributaria risultava avere un reddito tale da dargli diritto al condono fiscale. E la truffa, decisamente ben congegnata, scoperta ieri dopo lunghi accertamenti dal nucleo tributario della Guardia di Finanza e che ha fruttato al suo autore, Raffaele Amitrano, il primo mandato di cattura emesso in Italia per il reato di falsificazione di bolle di accompagnamento alla merce.

Raffaele Amitrano è un produttore e commerciante di capi di abbigliamento romano. Gli affari, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fiscali, non vanno troppo bene: lo

scorso anno dichiara guadagni pari a poco più di dieci milioni di lire, una cifra che fa scattare anche per lui il condono fiscale. In realtà, dicono alla Polizia Tributaria, anche se non si tratta di cifre da capogiro come quelle a cui ci ha purtroppo abituato la lettura dei giornali, la frode allo Stato del signor Amitrano è di proporzioni incredibili. Si è infatti calcolato che il commerciante evadeva il fisco per circa il 3000% delle somme dovute, occultando fivavi per ben 770 milioni nel solo 1983.

La truffa si reggeva su un abile sistema di contraffazione delle bollette di accompagnamento alla merce da lui emesse o ricevute, in modo tale da far apparire un movimento di capi di vestiario di entità enormemente inferiore alla realtà. Un esem-

plo per chiarire: ammettiamo che per confezionare un vestito al laboratorio Amitrano occorressero 5 metri di stoffa. Se al commerciante fossero state addebitate bollette per l'acquisto di 5000 metri di stoffa, automaticamente si sarebbero dovuti trovare mille capi di vestiario o registrati sulle bollette di uscita o giacenti in magazzino. È il normale sistema di controllo che usa la Finanza per stabilire il volume di affari di una ditta.

E su queste due operazioni che interveniva il commerciante. Con ingegnose manomissioni riduceva visibilmente la quantità di merce in entrata (i 5000 metri di stoffa dell'esempio) riuscendo a falsificare anche le matrici della merce in uscita,

o a far risultare i libri contabili perfettamente in regola su volumi di affari quasi irrilevanti. Le bolle false accertate sono già 150. Un numero elevato, che il sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savaia ha ritenuto sufficiente per emettere un provvedimento esemplare: il mandato di cattura per falsificazione di bolle di accompagnamento, mai adottato per un reato simile.

E anche un segnale della magistratura per far comprendere che quello di Raffaele Amitrano non rimarrà un caso giudiziario isolato. A seguito della stessa indagine sembrano stati denunciati a piede libero altri quaranta negozianti di abbigliamento di Roma, della provincia e della Campania.



Camion prende fuoco mentre transita sul Raccordo

Due incendi a breve distanza l'uno dall'altro sul Raccordo anulare, all'altezza dell'autostrada per Fiumicino. Un autotreno, carico di carta da macero, è andato a fuoco mentre stava transitando nei pressi di alcune sterpaglie in fiamme. E così i vigili che stavano lavorando per spegnere quest'ultimo incendio sono dovuti immediatamente accorrere per domare le fiamme che avvolgevano l'autotreno. L'incendio è stato spento dopo un paio d'ore.

Con molta probabilità è stato causato dalle fiamme che dal campo vicino si sono propagate fino a lambire l'asfalto del Raccordo ed hanno trovato facile presa nella carta da macero che l'autotreno stava trasportando. Il traffico è rimasto a lungo bloccato.

Arresti domiciliari alla sorella di Giordano
Alla «McQuay» in lotta contro 42 licenziamenti

Torna a casa, sia pure in stato di detenzione, Silvia Giordano sorella del centravanti della Lazio Bruno Giordano, che si trovava in carcere dal maggio dello scorso anno perché accusata e poi condannata in tribunale per rapina. A conclusione del processo di secondo grado, la Corte d'appello le ha infatti ridotto la pena da tre a due anni e mezzo di reclusione e, in accoglimento di un'istanza presentata dal difensore avv. Titta Madia, le ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari.

Silvia Giordano, che era dedita al consumo di sostanze stupefacenti, era stata arrestata sedici mesi fa per aver compiuto nove rapine ai danni di alcune giovani donne cui sottraeva, minacciandole con una pistola giocattolo, anelli e bracciali di valore, il tutto per un importo di una decina di milioni.

Alla «McQuay» di Ariccia, una fabbrica di condizionatori d'aria, si è svolta ieri un'assemblea aperta convocata dal consiglio di fabbrica e dalla FLM per chiedere la revoca dei 42 licenziamenti decisi dall'azienda. Assieme ai 260 lavoratori c'erano, a portare la loro solidarietà ed ad esprimere il proprio impegno per una positiva soluzione della vertenza, i sindacati di Ariccia e Lanuvio, il vicepresidente della Provincia, Marroni, il deputato comunista Picchetti e diversi rappresentanti sindacali.

La vicenda ha preso le mosse con il passaggio del pacchetto azionario dalla McQuay alla multinazionale statunitense Snyder. I lavoratori chiedono alla direzione aziendale di presentarsi con un preciso piano di ristrutturazione e non con un semplice taglio occupazionale. Al termine dell'assemblea è stato deciso di chiedere un incontro urgente al ministero dell'Industria».

⊕ ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO AL 10 SETTEMBRE

800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.

L'offerta è valida per tutti i modelli Opel Corsa: Lusso, Standard, la giovanissima Swing, lo spazioso tre volumi TR, con motorizzazioni 1000-1200-1300 cc.



AUTOIMPORT

Concessionaria General Motors Italia

Via Salaria, 729
Via Odeschi de Gubbio, 207
Via Vercelli, 49
Via Corsica, 13
Via Pretestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA)
Piazza Roberto Malatesta, 21D
Piazza Cavour, 5
Via Flaminia, 480
Viale Aventino, 19

Lunghe rateazioni - Minimi anticipi - Permute di qualsiasi marca